



Genesi 12, 1-5

Hike dei passanti

Meschia - 09 Agosto 2019 -



1

Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, Dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, Verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”.

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sara e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan.

La vita è un cammino. Per vari motivi noi umani camminiamo. Lo facciamo per andare al lavoro, per incontrare le persone che amiamo, per pura attività fisica. In fondo siamo le strade che percorriamo. Quelle strade danno senso e consistenza alla nostra identità. Poiché camminando cerchiamo di scoprire noi stessi e tessiamo dei legami che ci generano di continuo. Questo lo fa Abram. Lungo il suo cammino, insieme alla sua famiglia faranno esperienze nuove. Abram non cammina da solo lo fa con la sua famiglia. Lo fa per la sua discendenza che siamo noi. Camminare fa bene a noi stessi ma anche a chi ci sta accanto. È bene camminare insieme. Non importa chi arriva per primo ma è indispensabile arrivare tutti insieme. Non importa il ritmo ma è piacevole notare i paesaggi visti e scoprire nuovi orizzonti.

Cogli in questa giornata l'occasione per scoprire un po' di più te stesso/a, la strada può insegnarti molto, non avere fretta di raggiungere gli altri, avrete modo di stare insieme, ma per adesso goditi la strada, ascolta i passi, il loro ritmo ma soprattutto ascolta ciò che ti suggerisce il cuore.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

-.-

Una anziana donna cinese possedeva due grandi vasi, appesi alle estremità di un lungo bastone che portava bilanciandolo sul collo.

Uno dei due vasi aveva una crepa, mentre l'altro era intero. Così alla fine del lungo tragitto dalla fonte a casa, il vaso intero arrivava sempre pieno, mentre quello con la crepa arrivava sempre mezzo vuoto. Per oltre due anni, ogni giorno l'anziana donna riportò a casa sempre un vaso e mezzo di acqua. Il vaso intero era fiero di se stesso, mentre il vaso rotto si vergognava terribilmente della sua imperfezione e di riuscire a svolgere solo metà del suo compito. Dopo due anni, finalmente trovò il coraggio di parlare con l'anziana donna, e dalla sua estremità del bastone le disse:

- *"Mi vergogno di me stesso, perché la mia crepa ti fa portare a casa solo metà dell'acqua che prendi"*. L'anziana donna sorrise:

- *"Hai notato che sul tuo lato della strada ci sono sempre dei fiori, mentre non ci sono sull'altro lato? Questo perché solo dal tuo lato c'è la crepa e disperdi un po' d'acqua, io ho piantato dei semi di fiori lungo la strada. Così ogni giorno, tornando a casa, tu innaffi i fiori. Per due anni io ho potuto raccogliere dei fiori che hanno rallegrato la mia casa e la mia tavola. Se tu non fossi così come sei, non avrei mai avuto la loro bellezza a rallegrare la mia vita"*.

Ciascuno di noi ha il suo lato debole. Ma sono le crepe e le imperfezioni che ciascuno di noi ha che rendono la nostra vita insieme interessante e degna di essere vissuta. Devi solo essere capace di prendere ciascuna persona per quello che è, scoprendo il suo lato positivo. Se ti senti come un vaso rotto, ricordati di godere del profumo dei fiori sul tuo lato della strada.



Prima di andare a dormire...

Stanotte sei completamente immerso/a nella natura, lontano dai rumori di tutti i giorni e dalle luci che spesso abbagliano e ingannano... Stanotte hai più che mai la possibilità di ammirare la bellezza del Creato!!! Per cui mettiti comodo, scaccia via ogni pensiero che assilla la tua mente, apri le tue orecchie, i tuoi occhi... Apri il tuo cuore e inizia a "Sentire".

"Chi non è mai solo, non può veramente conoscere sé stesso. E chi non conosce sé stesso, spesso si ritrova nella condizione di avere timore dell'assenza, del vuoto. Eppure, il vuoto non esiste. Celato nella nostra anima, c'è un mondo gigantesco, che attende soltanto di essere scoperto.

È intoccato, forte e colossale. È possente e nuovo, e noi ci spaventiamo al solo pensiero della sua esistenza. [...] Se l'Amore è una condizione divina, la solitudine è una prerogativa umana. Ed entrambi convivono senza alcun conflitto nelle persone che hanno compreso il miracolo della vita."

Nelle tue giornate sperimenti mai l'incontro con Dio? In che modo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

"La Natura aspira alla bellezza. La bellezza esteriore è la componente visibile di quella interiore. E si manifesta attraverso la luce che promana dagli occhi di ogni individuo. [...] Gli occhi sono lo specchio dell'anima e, in qualche maniera, rivelano ciò che sembra occulto. Ma, oltre alla capacità di brillare, essi fungono da specchio. Infatti, riflettono chi li sta guardando. Come ogni specchio, gli occhi restituiscono il riflesso più intimo del volto che hanno davanti.

La bellezza è presente in tutte le creature. Ma si accompagna a un pericolo: come esseri umani spesso ci troviamo lontani dall'Energia Divina, e ci accade di negare la nostra bellezza perché gli altri non possono o non vogliono riconoscerla." Guardati intorno, sei circondato/a da tutti gli elementi della Natura.

Riesci a scorgere in essi la bellezza di Dio? ...E in te?

Questi anni di reparto sono stati colmi di esperienze e di fantastiche avventure, e sicuramente hai la percezione che siano volati! In questi anni ti sei giocato/a al massimo, hai mostrato i tuoi lati deboli, le tue imperfezioni senza timore, ma hai anche saputo sorridere e divertirti cercando di coinvolgere i più piccoli, soprattutto in quelle attività che magari non ti entusiasmano per niente, ma capivi quanto per loro fosse importante viverle con gioia! Ci sono stati dei momenti in cui ti sei sentito/a un vaso rotto, inutile, stanco/a, con il desiderio di mollare, ma non lo hai fatto...hai capito quanto sia bello godere di quel profumo dei fiori sul lato della strada, vedere la determinazione e l'entusiasmo negli occhi dei tuoi squadriglieri.

Ora che sei in tenda, al riparo, in silenzio, concediti del tempo per scrivere una lettera che ci lascerai una volta tornato/a al campo domani mattina, scrivi ciò che provi, ripensando agli anni vissuti insieme, al rapporto con il reparto, la squadriglia, i capi...rifletti su ciò che lascerai, ma anche su quello che speri di trovare.

Prima di ripartire...

O Signore,
la nostra vita è insieme
nelle tue mani e nelle nostre.

Concedi a noi
di essere prudenti e responsabili.

E Tu liberaci dai pericoli
e donaci un felice ritorno.

Amen